AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RICICLAGGIO DENARO SPORCO: MALAVITA INVESTE ANCHE IN ABRUZZO, SEGNALAZIONI SU DEL 15% IN UN ANNO

9 Ottobre 2020



L'AQUILA – Nel 2019 sono state segnalate all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia oltre 105 mila operazioni sospette di riciclaggio: record mai toccato prima.

Si è infatti passati dalle 98.030 alle 105.789 segnalazioni, con un incremento di 7.759 pari al 7,9%

E seppure il fenomeno in Abruzzo è in termini numerici assoluti, e in base alla popolazione residente, rispetto alle altre regioni, si passa in un anno dalle 1.312 alle 1.518 segnalazioni, con un'aumento di 206, pari al più 15,7% un incremento superiore alla media nazionale che è del 7,9%.

Stiamo parlando di presunti illeciti compiuti in massima parte da organizzazioni criminali che cercano di reinvestire in aziende o settori "puliti" i proventi economici derivanti da operazioni illegali. Un giro di soldi sporchi di 170 miliardi di euro, pari al pil della Grecia. Tra il 2009 ed il 2019 le segnalazioni sono aumentate di oltre il 400 per cento. Se nel 2009 erano 21.066, l'anno scorso hanno raggiunto la quota record di 105.789.

L'allarme lo lancia l'Ufficio studi della Cgia di Mestre.

In base alla popolazione, a livello territoriale le Regioni più "colpite" nel 2019 sono state la Campania (222,8 segnalazioni ogni 100 mila abitanti), la Lombardia (208,1) la Liguria (185,3) e la Toscana (184).

Le realtà meno interessate, invece, sono state l'Abruzzo (115,7 ogni 100 mila abitanti), l'Umbria (110,3) e la Sardegna (86,6).

In termini di variazioni percentuali di crescita del numero di segnalazioni più importanti. Rispetto al 2018, Sicilia (+26,3 per cento), Molise (+23,8 per cento) e la Basilicata (+17,4 per cento), la Sardenga, 16,1%, e poi però c'è l'Abrizzo con il 15,7%.

Infine, le uniche regioni in controtendenza sono state il Piemonte (-0,5 %), la Toscana (-1,6%), l'Umbria (-3,3%) e la Valle d'Aosta (-4,3%).

"Secondo una nostra stima su dati della Banca d'Italia – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – ammonta a circa 170 miliardi di euro l'anno il fatturato ascrivibile all'economia criminale presente in Italia. Praticamente lo stesso Pil della Grecia. Va segnalato, in base alle definizioni stabilite a livello internazionale, che questo importo non include i proventi economici provenienti da reati violenti – come furti, rapine, usura ed estorsioni – ma solo da transazioni illecite caratterizzate dall'accordo tra un venditore e l'acquirente. Come, ad esempio, il contrabbando, il traffico di armi, le scommesse clandestine, lo smaltimento illegale dei rifiuti, il gioco d'azzardo, la ricettazione, la prostituzione e la vendita di sostanze stupefacenti. Ricordiamo che da qualche anno una parte di questi 170 miliardi, pari a poco più del 10 per cento del totale, viene conteggiata, grazie alle nuove disposizioni europee in materia di contabilità nazionale, perfino nel nostro Pil nazionale".

"E' evidente – afferma il segretario della CGIA Renato Mason – che le organizzazioni che gestiscono queste attività criminali hanno la necessità di reinvestire i proventi nell'economia legale. Ed è molto importante che in sede di controllo le autorità preposte siano in grado di distinguere bene il capitale dell'azienda da quello di provenienza sospetta, al fine di evitare commistioni che potrebbero generare, in fase di istruttoria, dei pericolosi fraintendimenti. Il boom di denunce avvenute tra il 2009 e il 2019, comunque, è un segnale molto preoccupante. Pur non conoscendo il numero delle segnalazioni archiviate dalla Uif e nemmeno la dimensione economica di quelle che sono state successivamente prese in esame dalla DIA o dalla Polizia Valutaria, abbiamo il sospetto che l'aumento delle segnalazioni registrato in questi ultimi anni dimostri che l'economia criminale è l'unico settore, in tutto il Paese, che non ha risentito della crisi" .

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli